



La denuncia

“San Lorenzo, ai banchi trattati come animali” Lo sfogo di un addetto

“Lavoro 70 ore a settimana. Se vendo mi pagano altrimenti no”. La Cgil chiede controlli continui

“Non abbiamo contratto, se vendiamo ci pagano altrimenti niente, lavoro fino a 70 ore alla settimana. Si va oltre l'evasione fiscale e il lavoro nero, ci trattano come animali”. È il racconto di un lavoratore ai banchi di San Lorenzo.

di **Azzurra Giorgi** e **Andrea Vivaldi** • a pagina 5





Nabil “Noi, gli sfruttati ai banchi di San Lorenzo lavoro 70 ore per pochi euro”

di **Andrea Vivaldi**

Firenze, 9 maggio scorso. All'alba l'ispettorato del lavoro e i carabinieri entrano in azione tra i negozi e i banchi del mercato ambulante di San Lorenzo: il commercio secolare della pelletteria, trafficato ogni giorno da migliaia di turisti. Quel blitz smaschera un fiume di lavoro irregolare: su 18 attività controllate, 15 hanno dipendenti in nero. Ci sono persino extracomunitari senza permesso di soggiorno. Scattano denunce, sanzioni e chiusure. È un'operazione di rilievo, perché rivela un sistema di illegalità e sfruttamento nel cuore della città. In uno dei luoghi più gettonati dai viaggiatori. «Ma quello che hanno trovato è solo una piccola parte» racconta Nabil (nome di fantasia), da anni alle dipendenze di imprenditori proprietari di bancarelle e impegnato a vendere la merce al pubblico.

Nabil, perché ha deciso proprio ora di parlare?

«C'è un giro sporco tra molti di quei banchi che si deve sapere: pochi scontrini, persone sfruttate, minacce. Un sistema di ingiustizia che va avanti ormai da tempo».

Ci spieghi di più.

«Praticamente non esistono contratti. I dipendenti che li hanno sono pochi: più dell'80%, forse anche 90%, sono a nero. I turni sono duri e non c'è riposo: rimaniamo lì dalla mattina alla sera, tutti i giorni. Sette su sette per tutto l'anno. Quando non piove faccio 70 ore alla settimana. Siamo trattati come animali, ci tengono perché siamo utili».

Quanto guadagna un lavoratore?

«Io, come tutti gli altri commessi, oggi non ho più un “fisso”. Prima del Covid si poteva prendere qualche decina di euro al giorno, 20-30 euro,

poi siamo passati a delle piccole percentuali sulle vendite che riusciamo a fare. Se vendiamo bene, ti danno dei soldi. Altrimenti non ricevi nulla. La situazione è peggiorata dopo la pandemia: si sono abbassate le paghe e i commessi ora non hanno più il fisso. I contratti non ci sono, ma in base a quello di cui ti occupi cambia il tuo “stipendio”: se fai solo il commesso ti danno una percentuale sul venduto, se invece apri e chiudi il banco anche oggi hai un fisso, ma arrivi prima delle 6 del mattino spingendo il banco e torni la sera per rimettere a posto la merce e portarlo via alle 21».

Lei, per lavorare 30 giorni al mese, quanto guadagna?

«A volte sono arrivato a mille euro».

Come vengono reclutati i nuovi dipendenti?

«C'è un business nel trovare le persone. Esistono degli intermediari pagati 10-20 mila euro e in cambio individuano dei lavoratori che pagano. So che nell'ultimo periodo ne sono stati portati diversi dal Bangladesh (l'ispettorato del lavoro il 9 maggio ha individuato 14 persone a nero, tutti extracomunitari, di cui 3 senza titolo di soggiorno in Italia e su altri 5 sono stati fatti controlli. I dipendenti irregolari, perlopiù, erano proprio cittadini del Bangladesh, alcuni giovanissimi e arrivati in Italia da pochi mesi con asilo politico, ndr)».

E una volta in Italia?

«C'è una lotta tra datori di lavoro: cercando di comprarsi, ma le paghe sono sempre uguali. Si mettono d'accordo su quanto dare al giorno. Però se non vendi abbastanza ai clienti, loro si lamentano. Iniziano a trattarti male se vogliono mandarti via. Magari perché hanno trovato qualcuno che gli costa ancora meno».

I titolari passano la giornata al

mercato con voi?

«Vengono la sera a prendere l'incasso della giornata. Contanti soprattutto, perché ci dicono di non fare gli scontrini. Non ci sono abbastanza controlli. In passato magari ci sono state verifiche per vedere se la misura del banco eccedeva i limiti, ma non per i lavoratori».

Lo scorso mese però è stata fatta una grossa verifica.

«Sì ed è stata importante. Ma molte persone a nero quella mattina sono scappate. Se si torna a cercare, si trova».

Nessun dipendente si sia mai ribellato a queste condizioni?

«Quando un lavoratore dice di voler denunciare gli vengono dati soldi per non parlare. Lui ne ha bisogno, magari ha famiglia, e così tutto finisce lì».

— “ —

Trattati come animali. Non abbiamo più un fisso. Se vendiamo bene, ti danno dei soldi. Altrimenti niente

— “ —

C'è un giro sporco che si deve sapere: al nero l'80-90% degli addetti, pochi scontrini, minacce e ingiustizie da anni



Il blitz
Risale all'alba del 9 maggio scorso. È stato opera di ispettori del lavoro e carabinieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



148228